

Piccoli architetti crescono con “Abitare il Paese”

LECCE – Acquisire tutti gli strumenti utili per sviluppare nei bambini e nei ragazzi una vera e propria cultura dell'architettura. E' questo l'obiettivo al quale punta il progetto “Abitare il Paese – La cultura della domanda – I bambini e i ragazzi per un progetto di futuro” giunto alla sua seconda edizione e realizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dalla Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi.

Studenti e architetti si sono ritrovati a braccetto in un percorso di grande interesse culturale che è riuscito a coinvolgere in due anni circa tremila ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. Un rapporto sinergico e simmetrico che ha visto come protagonisti gli studenti capaci – grazie soprattutto alle stimolazioni degli architetti/tutor – a rimettersi in gioco offrendo diversi spunti creativi. Le emozioni di bambini e ragazzi si sono trasformate in azioni attraverso la ricerca di sé e dei propri spazi, a cominciare dal valore e dal contesto della propria abitazione fino ad arrivare a guardare la città sotto altre spoglie, da diverse angolature, seguendo punti di vista alternativi, sfuggiti fino a quel momento anche ad un occhio più attento. Così facendo gli studenti diventano gli autentici protagonisti del loro futuro, disegnando e immaginando una città capace di essere realmente vicina alle loro esigenze. Ma per progettare una città intelligente, in grado dunque di valorizzare in modo nuovo, diverso e sostenibile le risorse ambientali, culturali e soprattutto umane che la compongono c'è bisogno di volgere lo sguardo e puntare con decisione a processi nei quali la qualità rappresenti la bussola con cui orientarsi, evitando di restare impantanati in modelli urbanistici desueti e, a volte, errati. Occorre, insomma, sviluppare nei ragazzi

un'autocoscienza e uno spirito critico per offrire loro le armi giuste per ripensare un domani le città, evitando in futuro uno sviluppo incoerente e mediocre dei suoi spazi e delle sue strutture residenziali e non. Un traguardo fondamentale, figlio di un aspetto ineludibile: la crescita urbanistica deve andare di pari passo al miglioramento della vita dei cittadini.

Il risultato emerso dagli incontri con gli architetti-tutor è stato sorprendente e significativo. Basta dare un'occhiata agli elaborati (scatti fotografici, filmati, diari di viaggio, appunti, schizzi, mappe, installazioni e plastici realizzati con i materiali più diversi) che verranno consegnati il prossimo 12 giugno al Consiglio Nazionale degli Architetti. Il passaggio successivo prevede mostre itineranti (anche a livello internazionale) e relative pubblicazioni di un progetto abbracciato e condiviso pienamente dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Lecce, in particolare dagli architetti-tutor Aurora Riga, Danilo Rosario Pastore e dal referente per il Consiglio Giovanni Negro: "Siamo partiti dalle emozioni, dai suoni e dal colore della città. E così facendo abbiamo colto sensazioni uniche ascoltando interessanti suggerimenti e proposte da parte dei ragazzi. Noi ci siamo limitati a gettare un seme in attesa e nella speranza che potesse germogliare. I frutti li raccoglieremo presto. Siamo certi che saranno sorprendenti. Perché per loro la città non è solo un insieme di mattoni. Ma un luogo di incontro e di relazioni dove si costruiscono una serie di esperienze per il futuro". E il ruolo dell'architetto lo si scopre ascoltando le risposte degli studenti: *"Progetta gli oggetti", "Costruisce le case", "Fa le scuole e i musei", "... anche le serre e i canili li fa l'architetto". Insomma, "l'architetto costruisce tutta la città"*.

In questa edizione le scuole coinvolte della provincia di Lecce nel progetto "Abitare il Paese" sono state la Scuola secondaria di primo grado Ascanio Grandi e l'Istituto

Comprensivo Stomeo Zimbalo di Lecce.

